



COMUNICATO STAMPA

Le aziende energetiche: sviluppo sostenibile e compatibilità ambientale

IL FUTURO ENERGETICO ITALIANO: PETROLIO, TECNOLOGIA, AMBIENTE ELEMENTI CHIAVE DI UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Ancona, 14 aprile 2003

Un convegno di livello nazionale

Il convegno - promosso da *Unione Petrolifera, Confindustria Marche* e *Associazione Italiana Economisti dell'Energia* (AIEE) con la collaborazione di **api raffineria di ancona** - ha rappresentato un'occasione di approfondito dibattito sulle prospettive del settore energetico e sulle sfide, di sviluppo e di sostenibilità ambientale, che si prospettano nel breve e medio periodo.

Al convegno, che si è svolto presso il Palazzo degli Anziani, hanno partecipato *Gian Mario Spacca*, Vice Presidente della Regione Marche, *Edgardo Curcio*, Presidente dell'AIEE, *Pasquale De Vita*, Presidente UP, *Carlo Lucarelli*, Presidente di Confindustria Marche, *Aldo Brachetti Peretti*, Presidente del Gruppo api, *Gianni Silvestrini*, Direttore scientifico del Kyoto Club, *Oraldo De Toni*, Segretario Politico della Federazione Europea dei Sindacati dell'Energia, *Gaetano Trizio*, Amministratore Delegato di DNV Italia, *Clemente Napolitano*, Amministratore Delegato di api raffineria di ancona e il Vice Ministro dell'Economia *Mario Baldassarri*, che ha tenuto le conclusioni del convegno.

Lo scenario energetico in Italia oggi e nel futuro: il ruolo del petrolio e delle fonti convenzionali

L'Italia - è emerso chiaramente - ha un grande bisogno di energia come dimostra l'andamento della domanda, in costante crescita. Si prevede, infatti, che la richiesta di energia elettrica sarà nel 2010 di circa il 20% rispetto ad oggi. Mentre la domanda di petrolio rimarrà almeno ai livelli attuali - al netto del calo dei consumi di olio combustibile (calo più che compensato dall'aumento dei consumi di metano)- ai fini della produzione di energia elettrica.

Ma qual è il profilo del sistema energetico globale nel prossimo futuro? È certo che nel medio periodo le fonti tradizionali rappresenteranno l'unica strada percorribile per garantire sviluppo e stabilità economica. Dal convegno, infatti, è emerso che fra 40 anni i combustibili fossili costituiranno ancora la fonte energetica principale e, fra questi, il solo petrolio peserà per circa il 40% dei consumi totali. Parallelamente, si continuerà a lavorare sullo sviluppo di nuove fonti, da quelle alternative come l'idrogeno alle rinnovabili.

Le sfide e gli obiettivi per il futuro

L'intero sistema energetico nazionale – questa è la fotografia tracciata dai vari interventi – appare, dunque, impegnato in uno sforzo di sviluppo che, per il futuro, vede l'industria tradizionale dell'energia impegnata per affrontare i seguenti nodi:

- maggior competitività attraverso innovazione tecnologica e scelte sulle fonti energetiche;
- maggior competitività ambientale, a partire dal rispetto degli obiettivi fissati dal Protocollo di Kyoto;
- maggior efficienza energetica e minori costi.

Dallo specifico punto di vista di queste tre sfide, il settore energetico nazionale esce piuttosto bene, specie per quanto riguarda gli aspetti più propriamente ambientali. Ne è un indicatore il fatto che, di tutti gli investimenti realizzati dall'industria petrolifera nel decennio 1990-2000 (pari a oltre 11 miliardi di euro), circa il 50% sono stati destinati a scopi ambientali.

In sintesi, il comparto energetico italiano da un lato appare fortemente dipendente dalle importazioni di materie prime e di energia elettrica e dall'altro risulta ben posizionato dal punto di vista dell'impatto ambientale, come ad esempio nel caso del Protocollo di Kyoto, per i cui obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ il settore energetico si è attivato in maniera corretta puntando essenzialmente su nuove tecnologie ad elevata efficienza e su combustibili con minori contenuti di zolfo.

L'importanza del contributo di tutti gli attori

Un altro elemento messo in luce dai lavori della giornata, è stato il richiamo alla necessità di un coordinamento negli interventi dei diversi soggetti coinvolti nella gestione della filiera energetica. Le sfide che si presentano per il futuro, infatti, sono decisamente impegnative: dal rispetto dei parametri del protocollo di Kyoto alla necessità di sviluppare nuovi combustibili, dal crescente utilizzo del gas al sostanziale mantenimento (in Europa) della quota di petrolio per la produzione di carburanti ed energia elettrica, il che rende il quadro globale decisamente complesso.

È perciò necessario che il mondo scientifico, da una parte, contribuisca per la formazione di nuove generazioni più consapevoli dell'importanza dell'utilizzo razionale dell'energia (il contributo più efficace per la sostenibilità del sistema è, infatti, proprio la diffusione di modelli di consumo razionali che evitino sprechi) mentre il mondo politico, dall'altra, garantisca un quadro di norme certe e che permettano, con tempi definiti e in modo rapido, di muoversi per evitare perdite di opportunità che possano comportare, in assenza di nuovi investimenti, il perdurare della dipendenza energetica dall'estero.